

TI_GERICHTE 38.2007.33 vom 28. März 2007

TI Tribunale d'appello, 2007-03-28, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2007.33_d20070328

FR: TI_GERICHTE 38.2007.33 du 28 mars 2007

IT: TI_GERICHTE 38.2007.33 del 28 marzo 2007

Regeste

Sospensione prestazioni 8g per mancate ricerche di lavoro. Tenuto a cercare un impiego già all'inizio (ma non prima) di un contratto di soli 3 mesi. Per stabilire se un assicurato si è sforzato a sufficienza, non è importante solo la quantità, bensì anche la qualità delle ricerche effettuate.

Erwägungen

E. 2

maggio 2003 nella causa X., C 275/02; STFA del 3 luglio 2003 nella causa AWA c/ E., C 286/02; STFA del 23 gennaio 2003 nella causa C., C 280/01; STFA del 6 agosto 2002 nella causa Z., C 338/01; 2.6. Nella presente vertenza dalla documentazione agli atti risulta che l'8 gennaio 2007 tra l'assicurato e la _____ di _____ è stato concluso un contratto prevedente lo svolgimento di un'attività quale manovale presso la _____ di _____ della durata di tre mesi. E' stato precisato che, se l'incarico fosse proseguito oltre alla durata dei tre mesi, il contratto sarebbe stato considerato a tempo indeterminato. Inoltre il periodo di disdetta reciproco è stato stabilito in almeno due giorni durante i primi tre mesi d'impiego ininterrotto, in sette giorni tra il quarto e il sesto mese e in un mese a partire dal settimo mese, riservato il diritto di ciascuna delle parti di rescindere il rapporto contrattuale con effetto immediato per cause gravi conformemente agli art. 337 segg. CO (cfr. doc. 7). Da uno scritto della _____ del 9 marzo 2007 emerge poi che a causa di un calo di lavoro improvviso e non preventivabile l'assicurato ha terminato di operare per tale ditta il 6 marzo 2007 dopo che gli sono stati comunicati i giorni di disdetta come contemplato dal contratto (cfr. doc. 7). Il ricorrente, che si è iscritto in disoccupazione il 7 marzo 2007 (cfr. doc. 4; 13), non ha presentato ricerche di lavoro relative al periodo antecedente all'annuncio al collocamento. Il consulente del personale, il 15 marzo 2007, gli ha così trasmesso una "Richiesta di giustificazione" con cui ha richiesto di motivare, entro il 26 marzo 2007, il fatto di non avere intrapreso ricerche di impiego dal 15 dicembre 2006 al 28 febbraio 2007. Il collocatore ha pure precisato che oltre la data indicata l'autorità cantonale avrebbe deciso sulla base degli atti in suo possesso, menzionando espressamente l'art. 30 cpv. 1 lett. c LADI, il quale prevede proprio la sospensione di un assicurato nel caso in cui non faccia il suo possibile per ottenere un'occupazione adeguata (cfr. doc. 5). Dalle tavole processuali non risulta che l'assicurato abbia risposto alcunché al consulente del personale. Dal profilo procedurale l'amministrazione ha, in ogni caso, anche in questo contesto, ossequiato il diritto di essere sentito del ricorrente garantito dall'art. 29 cpv. 2 Cost.fed. e dall'art. 42 LPGA. L'URC, con decisione formale del 28 marzo 2007, ha poi sospeso l'assicurato dal diritto alle indennità di disoccupazione per dieci giorni (cfr. doc. 6, A; consid. 1.1.). Tale provvedimento è stato confermato con decisione su opposizione del 19 aprile 2007 (cfr. doc. C; consid. 1.1.). 2.7. L'assicurato, come visto, l'8 gennaio 2007

ha sottoscritto un contratto di durata determinata della validità di tre mesi con inizio l'8 gennaio 2007. Egli, indipendentemente dalla circostanza che nel recente passato avesse concluso altri contratti con la _____, era tenuto a cercare un impiego già a partire dall'inizio dell'attività lavorativa, ossia dall'8 gennaio 2007. Tale obbligo si imponeva alla luce della breve durata del nuovo contratto, di soli tre mesi. L'assicurato, pertanto, avrebbe dovuto cercare un impiego a fare tempo dall'8 gennaio 2007 a prescindere dal licenziamento verificatosi nel mese di marzo 2007. Il ricorrente, d'altronde, era, o comunque avrebbe dovuto essere, ben al corrente del proprio obbligo di cercare un'occupazione durante lo svolgimento di un'attività di durata determinata. In effetti era in corso il suo quinto termine quadro per la riscossione delle prestazioni (cfr. doc. 1). Nel lasso di tempo dall'8 gennaio al 6 marzo 2007, quando è stato disdetto il rapporto di lavoro, l'insorgente non ha invece effettuato alcuna ricerca (cfr. doc. E). Dal formulario relativo alla prova degli sforzi personali intrapresi per trovare lavoro del 12 marzo 2007 si evince che sono state compiute unicamente due ricerche di persona, una il 7 marzo 2007, giorno dell'iscrizione in disoccupazione, e una il 9 marzo 2007 (cfr. doc. E). La circostanza invocata dall'assicurato secondo cui non poteva assentarsi dal lavoro per ricercare un'occupazione (cfr. doc. I) non è poi di ausilio alcuno per il medesimo. E' utile in proposito ricordare che le ricerche vanno svolte principalmente per iscritto rispondendo ad annunci concreti che vengono pubblicati sui quotidiani. Il ricorrente, perciò, nonostante l'attività impegnativa, avrebbe dovuto candidarsi per iscritto per qualche posto di lavoro, allestendo le relative lettere alla sera o nei fine settimana. Dalle carte processuali risulta del resto che nei mesi di aprile e maggio 2007 egli ha postulato presso dei potenziali datori di lavoro proprio mediante lettere (cfr. doc. 59). Inoltre questo Tribunale ricorda che secondo l'art. 329 cpv. 3 del Codice delle obbligazioni, se il contratto è disdetto, il datore di lavoro deve concedere al lavoratore "il tempo necessario per cercare un altro lavoro" (cfr. ad esempio STCA del 2 maggio 2000 nella causa Q., 38.2000.13). Il tempo necessario per cercare un altro lavoro deve essere concesso anche ai lavoratori legati da un contratto di lavoro di durata determinata che sta per scadere (cfr. G. Aubert, "Du contrat de travail" in Code des obligations I. Commentaire romand. Ed. Helbing & Lichtenhahn, Ginevra-Basilea-Monaco 2003 ad art. 329 n. 6 pag. 1734; Brunner-Bühler-Wacher-Bruchez "Commentaire du contrat de travail". Ed Réalités sociales, Losanna 2004 ad art. 329 n. 3 pag. 160). L'assicurato ha, quindi, contravvenuto, per il periodo 8 gennaio-6 marzo 2007 all'obbligo di ridurre il danno (cfr. consid. 2.3.). Tale violazione implica la sospensione dal diritto all'indennità di disoccupazione giusta l'art. 30 cpv. 1 lett. c LADI (cfr. consid. 2.3.).

2.8. Nel periodo considerato dall'URC antecedente l'attività iniziata l'8 gennaio 2007, ovvero dal 15 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007, l'assicurato non ha esercitato alcuna professione. Infatti il precedente contratto concluso con la _____ è iniziato il 21 agosto 2006 ed è terminato tre mesi dopo, e meglio il 21 novembre 2006 (cfr. doc. 7). Inoltre nemmeno risulta che dal 22 novembre 2006 al 7 gennaio 2007 l'assicurato abbia ricorso all'assicurazione contro la disoccupazione. Di regola, in presenza di contratti di lavoro di durata determinata o quando un assicurato, precedentemente all'iscrizione in disoccupazione, non esercita alcuna attività vanno esaminati, dal profilo delle ricerche di impiego, i tre mesi precedenti l'annuncio per il collocamento (cfr. STFA C 200/03 del 15 dicembre 2003; STCA 38.1999.299 del 2 maggio 2000). In casu la durata del contratto concluso l'8 gennaio 2007 con la _____, come esposto sopra, era stata convenuta di tre mesi. Il licenziamento è intervenuto inaspettatamente con il preavviso, come convenuto, di soli due giorni. Ne discende che nell'arco di tempo dal 15 dicembre 2006 al 7 gennaio

2007, dal profilo dell'assicurazione contro la disoccupazione, egli non era tenuto a cercare un'occupazione. 2.9. In relazione al lasso di tempo in cui l'assicurato doveva compiere ricerche di impiego, più precisamente dall'8 gennaio al 6 marzo 2007, va osservato che il ricorrente ha indicato di essere stato vittima di una disparità di trattamento. Egli ha motivato tale asserzione sostenendo che in un caso analogo al suo l'assicurato non è stato sanzionato (cfr.doc. I). L'assicurato, dunque, invoca l'applicazione del principio della parità di trattamento. Tuttavia non esiste un diritto all'uguaglianza di trattamento fra assicurati in caso di applicazione illegale di norme giuridiche, a meno che l'amministrazione abbia introdotto una prassi illegale che non è stata applicata soltanto nel caso concreto (cfr. STCA del 2 agosto 1999 nella causa P., 38.1999.25). In una sentenza pubblicata in DLA 1998 pag. 254 l'Alta Corte ha sviluppato su questo tema le seguenti considerazioni: " Nach der Rechtsprechung geht der Grundsatz der Gesetzmässigkeit der Verwaltung in der Regel der Rücksicht auf die gleichmässige Rechtsanwendung vor. Der Umstand, dass das Gesetz in andern Fällen nicht oder nicht richtig angewendet worden ist, gibt dem Bürger grundsätzlich keinen Anspruch darauf, ebenfalls abweichend vom Gesetz behandelt zu werden. Das gilt jedoch nur, wenn lediglich in einem einzigen oder in einigen wenigen Fällen eine abweichende Behandlung dargetan ist. Wenn dagegen die Behörden die Aufgabe der in andern Fällen geübten, gesetzwidrigen Praxis ablehnen, kann der Bürger verlangen, dass die gesetzwidrige Begünstigung, die dem Dritten zuteil wird, auch ihm gewährt werde. Die Anwendung der Gleichbehandlung im Unrecht setzt als Vorbedingung voraus, dass die zu beurteilenden Sachverhalte identisch oder zumindest ähnlich sind (BGE 122 II 451 Erw. 4a, 115 I a 83 Erw. 2, 115 V 238/239, je mit Hinweisen; Auer, L'égalité dans l'illégalité, ZB 1 79/1978 S. 297; Häfliger, Alle Schweizer sind vor dem Gesetze gleich, S. 73 f.; Meyer-Blaser, Die Bedeutung von Art. 4 BV für das Sozialversicherungsrecht, ZSR NF 111 (1992) II /3, S. 417; Jörg-Paul Müller, Die Grundrechte der schweizerischen Bundesverfassung, Bern 1991, S. 223 f.). Die Beschwerdeführerin hat ihre diesbezüglichen Vorbringen nicht weiter belegt und insbesondere nicht schlüssig dargetan, dass die Situation der erwähnten Ausländerinnen tatsächlich mit der ihrigen vergleichbar ist. Die Frage, ob die zu vergleichenden Sachverhalte identisch oder zumindest ähnlich sind, bzw. ob das Gleichbehandlungsgebot tatsächlich verletzt worden ist, muss indessen nicht geklärt werden, da die Beschwerdeführerin daraus gegebenenfalls keinen Anspruch auf Gleichbehandlung im Unrecht ableiten könnte. Es besteht nämlich kein Grund zur Annahme, das KIGA gewähre anderen Leistungsansprecherinnen unter denselben Voraussetzungen in ständiger Praxis die Arbeitslosenentschädigung, es verhalte sich mit anderen Worten konstant gesetzwidrig, und es sei nicht gewillt, in Zukunft anders zu entscheiden. Die Beschwerdeführerin kann somit aus der Berufung auf die Gleichbehandlung im Unrecht nichts zu ihren Gunsten ableiten. "

In una sentenza del 4 giugno 2003 (K 31/03), il Tribunale federale delle assicurazioni ha ricordato la propria costante giurisprudenza: " D'une façon générale, un administré ne peut pas invoquer le principe de l'égalité de traitement pour bénéficiaire d'une faveur analogue à celle accordée illégalement à des tiers. En d'autres termes, il n'y a pas d'égalité dans l'illégalité, à moins que l'autorité ne refuse de revenir sur sa pratique contraire à la législation (cf. p. ex. ATF 127 I 3 consid. 3a, 125 II 166 consid. 5 et 122 II 451 consid. 4a et les références). " Il diritto ad ottenere un'uguaglianza di trattamento in caso di applicazione illegale di norme giuridiche (uguaglianza nell'illegalità; cfr. STCA del 17 novembre 2005 nella causa X, 38.2005.64; DTF 131 V 20 consid. 3.7; DTF 126 V 392 consid. 6; STFA del 20 gennaio 2006 nella causa C., C 304/05) viene dunque riconosciuto

soltanto in circostanze del tutto eccezionali. Ciò è stato riconfermato dal TFA in una sentenza dell'11 agosto 2005 nella causa T. (C 121/05), a proposito di una ditta che ha preannunciato un periodo di lavoro ridotto a causa di un grosso cantiere davanti al suo negozio e che ha, in particolare, contestato l'opposizione allo stesso adducendo che a altre ditte le prestazioni erano state riconosciute, il TFA ha sviluppato, tra l'altro, le seguenti considerazioni: " (...) 3.3 Der Beschwerdegegner machte vorinstanzlich geltend, mindestens zwei Detaillisten aus dem Dorf Y._____ seien just für diese Zeit in den Genuss von Kurzarbeitsentschädigung gekommen, was die Frage nach der Gleichbehandlung aufwerfe. Hieraus kann er aus folgenden Gründen nichts zu seinen Gunsten ableiten. Nach der Rechtsprechung geht der Grundsatz der Gesetzmässigkeit eines Entscheides in der Regel der Rücksicht auf die gleichmässige Rechtsanwendung vor. Der Umstand, dass das Gesetz in anderen Fällen nicht oder nicht richtig angewendet worden ist, gibt dem Bürger grundsätzlich keinen Anspruch darauf, ebenfalls abweichend vom Gesetz behandelt zu werden. Das gilt jedoch nur, wenn lediglich in einem einzigen oder in einigen wenigen Fällen eine abweichende Behandlung dargetan ist. Eine Gleichbehandlung im Unrecht ist somit in Betracht zu ziehen, wenn die Behörde die Aufgabe der in anderen Fällen geübten gesetzwidrigen Praxis ablehnt; erst dann kann der Rechtsadressat verlangen, dass die gesetzwidrige Begünstigung, die Dritten zuteil wird, auch ihm gewährt werde, soweit dies nicht andere legitime Interessen verletzt (BGE 126 V 392 Erw. 6a mit Hinweisen; vgl. auch BGE 127 I 2 Erw. 3a, 127 II 121 Erw. 9b; Urteil F. vom 4. Dezember 2003 Erw. 4.3, C 8/03). Das KIGA hat im vorinstanzlichen Verfahren ausgeführt, weshalb den zwei vom Beschwerdegegner ins Feld geführten Firmen, deren Anmeldung im Januar und April 2004 erfolgt sei, für 2 respektive 3 Monate Kurzarbeitsentschädigung gewährt worden sei, und weshalb sich jene beiden Fälle von dem vorliegenden unterschieden hätten. Der Beschwerdegegner hat nicht substantiiert dargelegt, inwieweit die relevanten Umstände jener Fälle mit den seinigen übereinstimmen und somit eine Ungleichbehandlung im Unrecht vorgelegen haben könnte. Selbst wenn dies zuträfe, ist weder dargetan noch aktenkundig, dass jene Fälle Teil einer eigentlichen gesetzwidrigen Praxis bilden könnten, zumal das KIGA angab, eine der Firmen habe ihr Begehren auf Weiterausrichtung der Kurzarbeitsentschädigung zurückgezogen, nachdem es die Sache vertieft überprüft habe. (...)" Nel caso in esame riguardo alla circostanza secondo cui un altro assicurato non sarebbe stato sanzionato per mancate ricerche in condizioni del tutto simili a quelle del ricorrente, va precisato che, anche qualora il caso fosse del tutto analogo, l'assicurato non potrebbe ricavarne nessuna pretesa diretta visto che non è per nulla dimostrato che vi sia una prassi illegale degli URC, da cui ci si è discostati solo nella presente fattispecie (cfr. al riguardo le dettagliate argomentazioni del TFA in DLA 1998 pag 253-254). 2.10. Per quanto concerne l'entità della sanzione, l'URC ha inflitto all'assicurato dieci giorni di sospensione dal diritto alle indennità di disoccupazione. Visto che è stato stabilito che l'insorgente non era tenuto a compiere ricerche durante il periodo dal 15 dicembre 2006 al 7 gennaio 2007 (cfr. consid. 2.8.), la penalità di dieci giorni irrogata dall'amministrazione non rispetta il principio della proporzionalità (cfr. consid. 2.5.) e deve essere ridotta. Normalmente, in base alle direttive in vigore, la sanzione inflitta dall'amministrazione in caso di mancate ricerche di lavoro nel periodo antecedente l'iscrizione in disoccupazione ammonta a un minimo di quattro giorni di sospensione al mese (cfr. consid. 2.5.). Di conseguenza, tutto ben considerato, l'assicurato va sospeso dal diritto alle indennità di disoccupazione per otto giorni.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.